

Massimo Panebianco, *Jus Gentium Commerciale Moderno* (Collana di Diritto Internazionale e Diritto dell'Unione europea. Diretta da A. Sinagra 5), Roma, Aracne 2015, pp. 188.

Anna Lisa Verdecchia*

L'opera qui recensita è scaturita dalla pluriennale collaborazione dell'Autore con l'Università di Roma "La Sapienza" ed in particolare con il Master di II livello in "International Business Law" organizzato dal Dipartimento di Diritto ed Economia delle attività produttive della Facoltà di Economia dello stesso Ateneo. Questa collaborazione, come è evidentemente ricordato nella pagina di apertura del volume, ha prodotto un più ampio progetto al cui apice si colloca la realizzazione di un vero e proprio trattato di Diritto commerciale internazionale curato dal Prof. A. Nigro, già Direttore del Master, di prossima pubblicazione per "i tipi" dell'editore Giappichelli. Naturalmente, la trattazione di una tale complessa tematica deriva anche e soprattutto da un secondo filone collaborativo testimoniato da alcuni studi dell'Autore sull'evoluzione storica del *Jus gentium* come ordinamento ben distinto da quello antico e tardo antico in quanto relativo allo Stato moderno di diritto internazionale privato e pubblico, comparsi su riviste a diffusione cartacea e telematica dell'ultimo decennio. Pertanto l'opera non si esaurisce in un semplice studio del diritto commerciale internazionale bensì si inserisce in un genere letterario ben noto, posto all'incrocio di più settori dell'ordinamento giuridico, che hanno segnato in vario modo il destino del diritto commerciale, del diritto commerciale internazionale ed infine del diritto del commercio internazionale privato.

Nel volume è possibile riconoscere il peculiare e distinguibile metodo sempre utilizzato dall'Autore, evidente a coloro i quali ne conoscono gli studi precedenti. Con ciò chi scrive intende mettere in evidenza la simmetria geometrica e l'equilibrio sempre scelti nella stesura e nello svolgimento della tematica scientifica. Nel caso di specie lo *jus gentium* commerciale o meglio lo *jus gentium* commerciale moderno, è concepito come una missione scientifica dei tempi moderni ai tre livelli interno, europeo ed internazionale; missione questa che l'Autore stesso ritiene non essere stata impossibile, in quanto consente di superare la crisi evidente derivante dalla dispersione della materia, se no ricondotta ad un sistema uno, unico ed unitario. La riflessione dell'Autore si sofferma con prevalenza sul ruolo dello Stato in rapporto alle tematiche attuali della globalizzazione o della c.d. mondializzazione, proponendo riflessioni di più ampio respiro rispetto alle problematiche abituali della materia. Non si tratta invero di una semplice ricostruzione normativa, ad inseguire le molteplici disorganiche fonti, ma di catturare, attraverso una vera e propria ricostruzione storico-giuridica della materia a partire dalla formazione delle identità statuali moderne dal '700 in oltre, la vera funzione della regolamentazione commerciale in seno al nuovo ordine internazionale, nonché della collocazione del sovrano nazionale di ciascuno Stato in relazione alle mutate circostanze dei flussi economico-finanziari e bancari. Ciò anche e per effetto della presenza di nuovi soggetti, di nuovi livelli conflittuali di normative e fonti ai tre livelli precedentemente introdotti: interno, unionistico, ed internazionale.

La materia oggetto di studio, e le riflessioni suggerite sono suddivise nel volume in tre distinte parti. Una premessa dell'Autore *Conflitto ed armonia di leggi statuali nel diritto commerciale internazionale*, una prima parte *Diritto internazionale privato e diritto commerciale internazionale*, e una seconda parte intitolata *La formazione dei Grandi Spazi giuridici internazionali*. Le due parti ciascuna separata in altrettanti tre capitoli.

Con riguardo ai primi cinque capitoli del volume il lettore può riscontrare un certo cruccio o stato di insoddisfazione concernente lo stato della disciplina studiata, derivante da una molteplicità di fonti normative, all'origine non ben ordinate e facenti parti di un vero e proprio sistema solo in senso scientifico o letterario. Di qui la domanda proponibile all'Autore: "possible or impossible mission"? Nel primo capitolo dell'opera offre una qualificazione originale del c.d. sub sistema commerciale

internazionale inserito nella legge italiana di diritto internazionale privato del 31 maggio 1995 n.218, ormai giunta ad un ventennio di esistenza e bisognevole di qualche ritocco e rifacimento. Nel secondo capitolo l'Autore non sembra molto convinto di una riforma ricalcata sui regolamenti ben noti dell'Unione europea concernenti la legge applicabile alle obbligazioni civili e commerciali, tant'è che il titolo utilizzato parla di un'Unione europea alla ricerca di norme anti-conflitto. Ancor più nel terzo capitolo l'Autore non sembra convinto della recente e recentissima produzione normativa, altrimenti denominata *lex mercatoria* come dimostrano le fasi del recente diritto *Uni Droit* dal nome dell'istituzione romana di villa Aldobrandini.

Nella trattazione sopra descritta si nota, come accennato, il rigore del giurista nella parte dedicata alla ricostruzione giuridica del tema, e lo slancio immaginifico dello studioso che ripercorre le tappe storiche di tre tra gli spazi giuridici mondiali, quello europeo, l'altro euro-americano, ed infine quello degli Stati Mediterranei degli Stati Arabi del Golfo nella parte seconda. Ebbene qui si intravede, ad opinione di chi scrive, la cifra distintiva del pensiero dell'Autore, lo slancio, il ponte, il passaggio dal rigore scientifico al rigore analitico della realtà contemporanea, il ragionamento su come e in quale misura il diritto commerciale internazionale incide oggi sullo scenario internazionale. Quasi una ricostruzione geopolitica degli effetti giuridici su fatti e luoghi che interessano il nostro quotidiano. Tale cifra si evince soprattutto nel capitolo conclusivo del volume, dove si cercano risposte a recenti domande, come il ruolo dell'Islam nel quadrante mediorientale, la definizione costituzionale degli Stati arabi, il rapporto tra forme di stato e di governo, delle monarchie, delle repubbliche e dei sultanati dell'area del Golfo. Le caratteristiche costituzionali di tali paesi e la loro propensione esterna alla comunità internazionale, gli sviluppi democratici e la comparsa dell'Isis (stato Islamico di Iraq-Siria) e così via fino all'analisi dei rapporti con l'Italia. La partecipazione di quest'area geograficamente identificata come Paesi arabi del Golfo a partenariati bilaterali, ma anche come consesso allargato di Stati con la Nato, ed infine la partecipazione di questi stessi paesi all'Organizzazione internazionale attraverso l'adesione al G20 o in taluni casi ad altri Summit internazionali. La lente di osservazione viene spostata, sempre in linea con la simmetria cardinale che caratterizza il pensiero del Prof. Panebianco, dal nord al sud dello spazio giuridico europeo con ai poli estremi del confronto il c.d. Occidente e l'Islam.

Ad avviso di chi scrive la parte più interessante all'indole dell'Autore resta quella dei tre capitoli finali. Con il costante riferimento alla storia ed alle grandi scuole giuridiche. In conclusione l'Autore si conferma nella tendenza a non esaurire la propria riflessione tra le righe del volume, ma sembra come sempre lanciare un sasso verso lo sviluppo dello *jus commerciale* internazionale nel ruolo che esso ha significato e significa nell'attuale assetto mondiale.